



COORDINAMENTO **NO** RIGASSIFICATORI

marche

GNL = Gas Naturale
Liquido, si ottiene
raffreddando il gas
alla temperatura di
-160°C.

A questa temperatura
e allo stato liquido
il gas è trasportato
su navi gasiere

Rigassificazione: ope-
razione che serve a
riportare allo stato
gassoso il gas liqui-
do

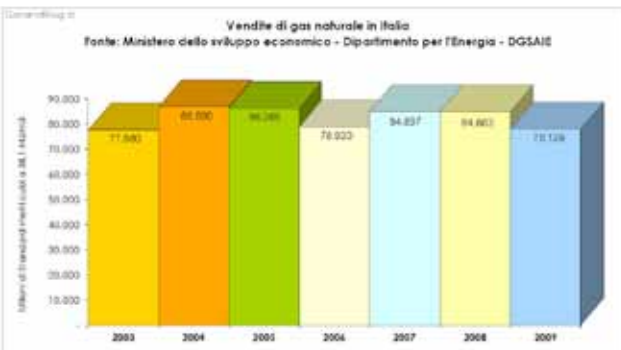
Presentazione

Il Movimento civico che si oppone alla realizzazione dei rigassificatori nelle Marche, si è presentato alle istituzioni proponendo contenuti oggettivi e non ideologici. Ora sempre in questa ottica, pubblichiamo e diffondiamo il presente opuscolo, per offrire degli spunti di riflessione utili a chi ha avuto minori occasioni di potersi informare: **I RIGASSIFICATORI NON SONO INDISPENSABILI!**

Senza rigassificatori, non resteremmo senza energia elettrica o senza riscaldamento.

IMPORTANTE: Questi impianti non producono energia elettrica, trasformano gas liquido trasportato con nave, riportandolo ad aeriforme. La rigassificazione è il termine che descrive questo processo. **Questa volontà di aumentare i guadagni dalla compravendita di gas liquido non porta a meccanismi di diminuzione del prezzo del gas o dell'energia elettrica in bolletta, non ne sono previsti per imprese e famiglie:**

L'approvvigionamento di gas liquido avverrà in ottica speculativa e non di fabbisogni.



Il Ministero dello Sviluppo Economico documenta che il gas certamente serve, ma per i reali fabbisogni il mercato è coperto.

I RIGASSIFICATORI COSTITUISCONO UN ULTERIORE RISCHIO E PERICOLO!

Poniamo un problema sicurezza, dovuto alla distanza dell'impianto Api a soli 13 km da Ancona-16 Km dalla raffineria di Falconara, e Gaz de France a 34 Km da Porto Recanati. Impianti analoghi, altrove, sono stati pensati a oltre 100 km dalla costa;

Poniamo un problema inquinamento e sterilizzazione delle acque del mare, perché il riscaldamento del gas liquido potrebbe avvenire con aria anziché infiggere al mare e al pesce tre diversi tipi di shock (meccanico, termico e chimico), come potrai leggere nelle pagine seguenti.

Approfondendo questi argomenti si può comprendere perché per noi non è responsabile aggiungere altri rischi, a quelli già presenti nell'area.

I progetti rigassificatore stanno fiorendo lungo tutte le coste italiane, unicamente per l'opportunità di mettere mano a contributi statali, un favore alle multinazionali dell'energia. Siamo inoltre in assenza di un piano energetico nazionale e mancando una pianificazione, mentre il resto dell'Europa marcia verso ricerca e investimenti importanti nel campo delle energie rinnovabili, noi restiamo al palo e ci aggrappiamo alle fonti fossili (petrolio e gas).

Alle Marche non servono rigassificatori, nella nostra regione c'è un surplus energetico e per quanto riguarda il deficit elettrico le stime andrebbero riviste alla luce del boom fotovoltaico registrato in questi ultimi 12-24 mesi e attuato il Piano Energetico Regionale per ciò che attiene al Risparmio Energetico.

Bloccare questi progetti impattanti e pericolosi, significa inoltre salvaguardare seriamente nella nostra Regione le prospettive di sviluppo sostenibile, per riuscire produrre azioni conseguenti, a tutti i livelli: istituzionali, giuridico/legali e civici, nei confronti della Regione Marche, dell'API e di chiunque altro.

Buon proseguimento.

COORDINAMENTO NO RIGASSIFICATORI MARCHE.

I Rigassificatori offshore a pochissimi km dalle nostre coste.

Il gas allo stato liquido (GNL) lo acquistiamo dall'estero:

le multinazionali dell'energia lo comprano da paesi arabi o asiatici, e lo trasportano in Italia su navi gasiere.

Un rigassificatore, NON PRODUCE ENERGIA ELETTRICA.

Un rigassificatore è un impianto che tramite riscaldamento riporta allo stato gassoso il gas liquido (GNL). Questi impianti, possono essere realizzati su isole fisse (in mare o a terra), oppure su navi speciali attrezzate per la rigassificazione, e questo è il caso delle Marche. L'operazione avviene quindi in mare (offshore), ma a pochi km dalla costa, su navi dette rigassificatrici. Poi un gasdotto posato sul fondale marino, porta il gas a terra e lo immette nella dorsale della rete nazionale della SNAM (zona di Rocca Priora-Falconara nel caso del progetto Api).

PROCEDIMENTO IN MARE: DOVE, COME E QUANTO TEMPO SI IMPIEGA

Nel progetto API è previsto che le operazioni possano avvenire in due modi: la nave è unica, in questo caso trasporta e rigassifica il GNL; le navi sono due, quella che rigassifica riceve il GNL con travaso da una seconda nave metaniera a cui si aggancia in zona. Queste operazioni saranno effettuate a soli 13 Km dal porto di Ancona, 16 Km da Falconara/Marina di Montemarcano e poco più dalla spiaggia di velluto di Senigallia che non sarebbe l'unica località turistica a rischio assieme alle perle di Portonovo, Sirolo e Numana che oggi sventolano le bandiere blu.

E' previsto l'arrivo di 41 navi all'anno di questo tipo, ed impiegheranno 5 giorni ciascuna per scaricare il GNL.



I RIGASSIFICATORI NON SONO INDISPENSABILI.

L'Italia, grazie alla rete Snam e il previsto potenziamento dei gasdotti vede abbondantemente coperti i propri fabbisogni.

AL CONSUMATORE DOVREBBE INTERESSARE il sufficiente approvvigionamento di gas per i consumi interni (elettricità, industria, riscaldamento) e prezzi contenuti.

Per raggiungere questi obiettivi non servono i rigassificatori. **Ciò che serve realmente è:**

- una politica rivolta alla riduzione dei consumi sia di gas che di petrolio (che ci vedono dipendenti dall'estero);
- incentivi per la riqualificazione energetica degli immobili esistenti;
- incrementare l'uso di fonti rinnovabili e pulite, come il sole e il vento.
- diminuire la dipendenza dall'estero, i rigassificatori invece vanno nella direzione opposta.

L'AFFARE E' SOLO PER LE MULTINAZIONALI (non per noi)

La delibera dell'Autorità per l'Energia n. 92 del 2008, che ha aggiornato la n. 178/2005 **“assicura anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto la copertura di una quota pari al 71,5% dei ricavi di riferimento.” Tale copertura è riconosciuta dal sistema tariffario del trasporto per una durata di 20 anni”.**

In pratica se non conviene commercializzare perché i costi sono alti, oppure il gas liquido scarseggia, il rigassificatore può non lavorare o lavorare meno, loro incassano lo stesso e a pagare siamo noi!

La commercializzazione del gas anche verso altri paesi europei poi completa il business.



I cittadini devono fare sacrifici, pago io, tu, noi...CON LA BOLLETTA DEL GAS!

I PERICOLI SONO MAGGIORI DI QUALSIASI ALTRO IMPIANTO.

Questa nave rigassificatore è lunga circa 300 metri (3 campi da calcio), quanto una super petroliera, ma il carico che trasporta è maggiormente pericoloso. È certo che se il gas ancora liquido fuoriesce, venendo a contatto diretto con l'acqua del mare si surriscalda velocemente e risale in superficie formando una nube di gas a pelo d'acqua.

La nube può essere sospinta dai venti e trascinata verso terra. Considerando che il gas è infiammabile e che questi impianti per la loro pericolosità sono considerati a rischio d'incidente rilevante, se la nube di gas incontrasse una qualunque fonte di innesco potrebbe generarsi un'esplosione. Nessuno è in grado di valutare con esattezza la gravità dei danni in caso d'incidente perché gli effetti sono catastrofici se causati da:

- rottura dei serbatoi della nave in seguito a collisioni con un'altra imbarcazione in transito;
- attacco o sabotaggio terroristico

Le scarse probabilità che ciò avvenga non devono indurre a trascurare questi scenari. Uno studio commissionato dalla città di Oxnard (California) ha previsto che la nube di fuoco si potrebbe spandere in un raggio di 55 km.

Ad Oxnard, in California, il rigassificatore non l'hanno autorizzato!!!

NELLE MARCHE E IN ADRIATICO MOLTO PIÙ DI UN RIGASSIFICATORE



I progetti di rigassificatore in Adriatico sono tanti: Trieste (2), Brindisi, (1), nelle Marche (2), uno ad Ancona (Api) e uno a Porto Recanati (Gaz de France), poi, un po' più a nord e già in funzione, quello di Porto Viro (Rovigo).

ECCO COSA AVVIENE IN MARE

Il progetto API prevede che queste navi per 205 giorni l'anno aspireranno tonnellate di acqua di mare (16,4 milioni di litri ogni ora), acqua che verrà utilizzata per effettuare quello scambio termico necessario a riportare il GNL allo stato gassoso. Per ridurre le incrostazioni che si formano sulle condotte di aspirazione e restituzione dell'acqua a causa degli indesiderati

organismi marini, quest'acqua sarà trattata con ipoclorito di sodio (la varechina, che usiamo a casa, ne contiene solo il 5%). L'immissione di biocidi in acqua (composti del cloro e rame) utilizzati per l'antifouling dell'impianto di rigassificazione e lo scarico con una differenza di -6°C rispetto alla temperatura ambiente, crea un impatto complessivo generato dallo scarico di acqua di mare, fredda e contenente cloro e/o rame. Ma non solo...

SBALZO TERMICO RIPETUTO, UN DANNO GRAVE PER LA PESCA

L'acqua di mare sarà utilizzata in base alla stagione, se a una temperatura non inferiore agli 11 °C e restituita con una differenza rispetto alla temperatura ambiente di -6°C ... uno sbalzo termico ripetuto costantemente durante tutto l'arco dell'anno. Un disastro annunciato per la fauna del nostro mare. Chi garantirà i controlli affinché i limiti non saranno superati?

I biologi parlano di danni ingenti alla pesca per la perdita di produttività del mare.



A FARNE LE SPESE SARANNO IL MARE ED IL PESCE

Questa che segue è la valutazione di Carlo Franzosini, biologo marino dell'area marina protetta di Miramare (Trieste), da un'intervista rilasciata il 28 Giugno 2011 alla rivista scientifica GALILEO:

Un rigassificatore come quello di Api Nòva Energia pone dei rischi per l'ambiente marino?

Franzosini: "Uno dei rischi è la perdita di produttività del mare. Per essere stipato nella nave, il gas naturale deve essere trasportato in forma liquida, a una temperatura di -161 °C. Per passare allo stato gassoso il processo prevede il prelievo di acqua di mare per riscaldare i radiatori nei quali circola il GNL. Il problema è che l'acqua contiene organismi marini come plancton, larve e uova di molluschi e pesce, che potrebbero attecchire e intasare le tubazioni dell'impianto. Perciò viene filtrata e sterilizzata con l'aggiunta di acido ipocloroso (analogo alla varechina, ndr.). La clorazione avviene con un dosaggio di 2 mg per litro e garantisce che l'impianto funzioni senza intoppi. Questo però comporta la quasi totale sterilizzazione e denaturazione di tutto quanto è contenuto nell'acqua, che poi viene re immessa nel mare. Stimando una profondità media di 35 metri nella zona interessata dall'impianto, la perdita per sterilizzazione riguarda 230 ettari all'anno di habitat marino per il solo rigassificatore e 8.202 ettari se si sommano anche le nuove centrali termoelettriche e quella IGCC già esistente. In termini economici, la perdita per le attività di pesca sarebbe di oltre 590 mila euro all'anno per il solo rigassificatore...".

I comitati cittadini temono, oltre al possibile inquinamento del mare, anche i danni alla salute. Ne hanno motivo ?

Franzosini: "A mio parere, sì. Oltre al danno diretto, cioè la perdita di plancton, larve, uova, ecc. c'è anche un danno indiretto per l'immissione in mare di solfati e cloro-derivati. Il cloro attivo in uscita dall'impianto non deve superare per legge gli 0,2 mg per litro. Per questo viene abbattuto e neutralizzato dal bisolfito e per reazione si ottiene il solfato, che va a finire in mare. Inoltre, la sostanza organica disciolta nell'acqua usata per riscaldare il gas, attaccata dal cloro, si trasforma in cloro-derivati organici, come trialometani e clorammine, sostanze tossiche, persistenti e mutagene, che intaccano il ciclo vitale degli organismi planctonici e marini e si accumulano nella catena alimentare. I primi problemi in tal senso sono stati recentemente segnalati dalla Regione Veneto per il terminal GNL di Porto Viro, a Rovigo, da poco inaugurato".

Ecco cosa sta accadendo con il rigassificatore di Porto Viro a 15Km dalla costa veneta:

Il rigassificatore Gli effetti collaterali del processo di raffreddamento del metano
Terminal sotto inchiesta
«Alterato l'ecosistema»
SchiUMA in mare, due dirigenti accusati di danneggiamento



Su ciò che sta accadendo nel mare a Porto Viro l'Istituto Superiore di Ricerca del Ministero dell'Ambiente con nota del 25.11.2010, ISPRA ha presentato i risultati analitici delle indagini eseguite nel settembre del 2010 per la caratterizzazione fisico-chimica ed ecotossicologica delle schiume, evidenziando che, "...nonostante la scarsa, per non dire nulla, disponibilità di riferimenti scienti-

fici e giuridici, relativamente al prelievo ed alla analisi di schiuma connessa all'attività di esercizio di Terminale di rigassificazione con scarico di acque di scambio termico in mare dalle analisi effettuate" la formazione di schiume, sembra dovuta all'azione meccanica a cui è sottoposta l'acqua del mare e la presenza di composti cloro organici è, con molta probabilità, dovuta all'impiego di cloro attivo, utilizzato come biocida nelle acque di scambio termico dell'impianto, e quindi riconducibile prevalentemente ad attività di tipo antropico, ovvero dell'uomo.

FONDALI BASSI, POCO RICAMBIO E CRITICITA' GIÀ PRESENTI:

Un impianto analogo a quello di Ancona davanti alle coste della California è stato costruito ad oltre 100 Km dalla costa, in aperto oceano, e lì i fondali solo alti oltre 70 metri mentre quelli di tutto l'Adriatico sono mediamente bassi (30-40mt). L'Adriatico è considerato un mare chiuso, senza grandi possibilità di ricambio, quindi il quadro si fa allarmante. Il nostro mare è già gravato da diversi problemi, lo sa anche la Regione Marche come tutti coloro che hanno avuto occasione di esaminare lo studio italo-croato denominato D.A.M.A.C. o leggere titoli come questo attinente alla poca pescosità del nostro mare:



ETTARI DI MARE IRRIMEDIABILMENTE PERSI

In termini di sterilizzazione delle acque di mare si rischia la perdita di molti ettari di mare ogni anno con un potenziale danno alla pesca e al turismo incalcolabili. Per comprendere meglio di che ordini di grandezza si tratta ecco un esempio:

Immaginatevi la diga di Castreccioni, cioè il cosiddetto lago di Cingoli, un luogo che molti conoscono perché almeno una volta ci sono stati, l'acqua contenuta da quell'invaso è pari a 37 milioni di metri cubi!

Dai dati del Responsabile regionale della VIA (Valutazione Impatto Ambientale), Arch. David Piccinini nei 34 cicli aperti del rigassificatore api (quelli in cui verrà utilizzata acqua di mare) si utilizzeranno 66,9 milioni di metri cubi di acqua marina.



In un anno di attività il rigassificatore consumerebbe/sterilizzerebbe quasi l'equivalente di 2 laghi di Cingoli o volendo ripetere il paragone prendendo a riferimento l'invaso del lago di Fiastra, 3 laghi di Fiastra.

LA CONVENZIONE DI BARCELONA, VIETA LO SCARICO IN MARE DELL'IPOCLORITO DI SODIO, PERCHE' SOSTANZA COMPRESA TRA QUELLE CHE COSTITUISCONO UN GRAVE PROBLEMA ALLA SALUTE DEGLI ESSERI UMANI.

La Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, sottoscritta anche dall'Italia, vieta lo scarico in mare dell'ipoclorito di sodio, composto che tutti noi conosciamo con il termine di varechina.

Il mare Adriatico fa parte del Mediterraneo.

La contaminazione si propaga prevalentemente attraverso le reti alimentari (pesce, crostacei, molluschi, ecc.). Quando si parla di rigassificatori si tratta di grandi quantità di varechina scaricata direttamente in mare.

MA NON E' TUTTO QUI...



IL COMPORTAMENTO DELLA GIUNTA, DELLA REGIONE MARCHE, E' STATO GRAVISSIMO.

Il presidente della giunta regionale Gian Mario Spacca aveva condotto una campagna elettorale **garantendo che l'assenso ai rigassificatori non ci sarebbe stato**, gli facevano eco rappresentanti di cordata e fino a pochi giorni prima del voto del 6 luglio 2011 in consiglio Regionale anche i capigruppo di IDV e PD.

UNA METAMORFOSI DELLE INTENZIONI E UN TOTALE TRADIMENTO DEGLI ELETTORI.

I cittadini, anche in considerazione del fatto che si tratta di un territorio già sottoposto a stravolgimenti pesanti, dichiarato da anni Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale e Sito inquinato di Interesse

Nazionale, HANNO VOLUTO SEGUIRE PASSO DOPO PASSO L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE, toccando con mano come il tentativo di instaurare un percorso virtuoso sia stato eluso dai vertici della politica regionale, arrivati agli incontri con il classico...
E' GIA' TUTTO DECISO.

In questi mesi centinaia di persone sono passate per una partecipazione diretta ai CONSIGLI REGIONALI.

Alcune associazioni e comitati hanno dato l'opportunità a molti di rendersi conto direttamente del deficit di democrazia subito dai cittadini e da numerosi Sindaci che hanno visto ignorato il proprio parere negativo pur se espresso con delibere nei rispettivi consigli.



LE DIVERSE RESPONSABILITA' ISTITUZIONALI

Il 6 luglio scorso la Regione Marche ha dato il suo parere favorevole al progetto API, nonostante tutti i consigli comunali rivieraschi a nord e sud del Conero fossero contrari, ad eccezione del Comune di Falconara che tenta di tamponare il bilancio sfidando i rischi tecnologici e cedendo altro territorio all'API.

L'AZIONE DEI COMITATI e DEI CITTADINI

I cittadini sono uniti trasversalmente nell'opporsi a questi progetti, da Porto Recanati fino a Senigallia e oltre, perché salute e sicurezza non hanno colore politico e lo sviluppo deve riguardare tutti, non può solo costruire profitto per un'impresa e aggressione del mare e del territorio, **beni pubblici!** Attraverso alcune associazioni abbiamo già depositato ricorso al

TAR del Lazio contro il Decreto di Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Ora segnaleremo alla Procura della Repubblica le omissioni e le falsità dei funzionari che hanno gestito i procedimenti autorizzativi ed impugneremo di fronte ai Tribunali Amministrativi gli Atti concessori e gli accordi del Luglio scorso.



Ci difenderemo contro un nuovo scempio annunciato che degraderà ancor più il territorio in cui viviamo.

Altre info su:

www.coneroblog.it

www.comitati-cittadini.org

www.falkatraz.noblogs.org

www.rigassificatoreno grazie.com

www.arganoportorecanati.blogspot.com

e altri...

ISCRIVITI AL GRUPPO

facebook

NO RIGASSIFICATORE
DI ANCONA

Trovi una raccolta video, sul canale internet **YOUTUBE "CICOVO"** sezione **Rigassificatori e fabbisogni:**

<http://www.youtube.com/user/cicovo#p/c/E168B7F13FDA717E>

Publicazione redatta dal Coordinamento NO rigassificatori.